



La mostra

# Scatti che raccontano il mondo

## Al Pan gli autori e le immagini emozionanti del World Press Photo

Paola de Ciuceis

**È** il riconoscimento più ambito di ogni fotoreporter che per i suoi scatti aspira, almeno una volta nella vita, ad entrare nel novero dei selezionati se non proprio tra i vincitori della foto dell'anno. Parliamo del World Press Photo, il concorso di fotogiornalismo più popolare e prestigioso del mondo che tutti gli anni parte da Amsterdam e gira il globo con la sua mostra itinerante, da cui scaturiscono nuovi stili, icone e tendenze del fotoreportage.

Il 54° WPP approda per la seconda volta a Napoli al Pan (inaugurazione ad inviti, stasera ore 19 e apertura al pubblico da domani fino al 4 gennaio) su iniziativa dell'associazione culturale Neapolis.Art e presenta una rassegna dei fatti di maggiore interesse e risonanza sulle testate giornalistiche nel 2010. In esposizione, i primi 3 classificati di ciascuna delle 9 categorie, tra cui il noto ritratto del volto sfigurato di Bibi Aisha della fotografa sudafricana Jodi Bieber. Sono immagini che illustrano con varietà di esperienze e percezioni, spesso anche con estrema crudezza, la vita e la morte, l'ingiustizia sociale, gli orrori di culture problematiche, l'attualità e la quotidianità di chi vive e lavora sui fronti di guerra e nei luoghi colpiti da calamità naturali, oltre che bellezze della natura e personaggi di sport, arte e spettacolo.

A presentare l'evento - con le curatrici napoletane Rossella Paduano, Roberta Chimenti e Paola Trisorio - ecco il console generale degli Stati



**Il ragazzo e lo squalo** Una foto di Feisal Onar. In basso, la ragazza afghana fotografata da Bieber

Uniti Donald Moore, per il quale «il fotogiornalismo lega la mente alle emozioni»; il presidente dell'Ordine dei giornalisti Ottavio Lucarelli, entusiasta di contribuire al passaggio in città della «più interessante e importante rassegna di fotogiornalismo nel mondo»; il rappresentante olandese del World Press Photo Paul Ruseler, che sottolinea con emozione come la mostra di quest'anno sia «dedicata ai due fotografi rimasti uccisi in Libia nell'aprile del 2011, l'inglese Tim Hetherington e lo statunitense Chirs Hondros, in memoria dei quali sono stati istituite anche delle borse di studio»; l'assessore comunale alla Cultura Antonella Di Nocera, che ribadisce «l'idea del Pan come simbolo della trasversalità delle arti e della riorganizzazione del settore Cultura mettendo a sistema luoghi,



”

**Il riconoscimento**  
Premia i reportage più significativi di attualità e guerra ma anche sport e arte

operatori, iniziative».

Con loro alcuni dei vincitori presenti in città: le americane Darcy Padilla - autrice di un reportage durato 18 anni sulla vita di Julia, sfortunata tossicodipendente di San Francisco, poi diventato un lavoro capace di offrire uno sguardo approfondito sulla povertà, la malattia e il disagio sociale americano - e Sara Elliot che ha lavorato in Kenya documentando gli strazi dell'aborto illegale. Ci sono anche i tedeschi Malte Jager - che racconta storie di «couch-surfers», ovvero di viaggiatori che su internet trovano persone disposte ad ospitarli in casa per pernottamenti gratuiti sui loro divani - e Wolfram Hahn che invece reinterpreta gli autoritratti pubblicati sui social network facendosi fotografare nella stessa situazione.